

Clàudio Hummes L'ex prefetto della Congregazione e l'attacco degli anti-Bergoglio: "No a divisioni, alla fine decide il Pontefice"

"La Chiesa dica basta ai preconcetti su gay"

» CARLO TECCE

Ultimi attimi di Conclave, 13 marzo 2013. Accanto all'argentino Jorge Mario Bergoglio, c'era il brasiliano Clàudio Hummes: "Non avevo preparato niente. La frase 'non dimenticarti dei poveri' al nuovo Papam è venuta spontanea. L'effetto provocato, ovviamente, non me l'aspettavo. Qualche minuto dopo, Bergoglio comunicava al Conclave che il suo nuovo nome sarebbe stato Francesco, ricordando San Francesco di Assisi, l'uomo dei poveri, della pace, della cura del creato. Tutta l'assemblea, credo, era sorpresa e felice per questa scelta, che poi si è dimostrata un faro del pontificato", l'ex prefetto della Congregazione per il Clero risponde dal Brasile, ma fra meno di due mesi sarà a Roma per il Giubileo. Hummes è un caro amico e il primo alleato di Bergoglio. Il brasiliano è stato arcivescovo di San Paolo, l'argentino di Buenos Aires: i porporati sudamericani più apprezzati in Vaticano. Entrambi papabili nel 2005. Al secondo Conclave, Bergoglio ce l'ha fatta.

La fumata bianca è lontana, adesso c'è il Sinodo sulla famiglia e Bergoglio deve fronteggiare i conservatori. Oltre alla lettera, ci sono le proteste. C'è qualcuno nella Chiesa che vuole ostacolare Francesco?

La Chiesa è una comunione, non una massa uniforme. Anzi, costituisce una unità nella diversità. Certo, la diversità

non può risultare una divisione, sarebbe distruttiva. Ma un'adeguata diversità arricchisce la Chiesa. Possiamo anche paragonarla a una strada sinodale. Trattasi di camminare insieme, verso il futuro, con tutte le nostre legittime differenze, ma sempre nell'unità di fede, speranza e amore, verso il Padre nei cieli, mediante Gesù Cristo. La differenza di vedute e di esperienze, nel momento del dibattito sinodale, aiuta ad approfondire le cose. Ma alla fine deve prevalere la comunione presieduta dal Papa, che è il Pastore di tutta la Chiesa. Tutti siamo corresponsabili per la Chiesa, ma il Papa è stato voluto da Gesù come colui che la guida.

Tornerà la stagione dei corvi come negli ultimi mesi di Ratzinger?

Non credo. A mio avviso quel clima, in cui è accaduto il cosiddetto Vatileaks, non esiste più. Il caso attuale di questa lettera non rappresenta un ritorno a quel clima.

Altra notizia recente: per il prete gay Charamsa, la Chiesa è omofoba.

Senza entrare nel caso citato, non direi che la Chiesa è omofoba. Quando papa Francesco, nel caso di un omosessuale che cerca Dio, ha detto "chi sono io per giudicarlo?", ha dato un segnale: la Chiesa deve vincere un atteggiamento preconcetto su questo tema e soprattutto rispetto a queste persone.

Cosa può fare la Chiesa per accogliere i divorziati risposati e le coppie omosessuali e perché molti rifiutano

qualsiasi apertura?

Nonsi tratta di negare l'indissolubilità del vincolo matrimoniale, ma di cercare una strada penitenziale per i divorziati risposati. Dico: cercare. Esiste una tale possibilità? È ciò che la Chiesa al momento sta cercando. Se esiste, non si dovrà rifiutarla. Oltre a questo, la Chiesa propone che le coppie divorziate vadano al tribunale ecclesiastico per verificare se il loro primo matrimonio fu valido o no.

Quali sono le sfide del pontificato di Bergoglio? Per il

pontefice, il rapporto fra ambiente e sviluppo è un punto fondamentale.

Questa è sicuramente una delle sfide più difficili non soltanto per la Chiesa, ma per l'umanità. La questione non si riduce a un argomento ecologista, ma si presenta come compito sociale, che coinvolge soprattutto la trasformazione dell'attuale sistema economico-produttivo-finanziario globale. Nel senso: mettere la persona umana al centro, e non il denaro e il profitto a qualsiasi costo, anche a costo delle vite umane. Questo attuale sistema devasta il pianeta e sacrifica milioni di persone. Altra sfida del Papa è riformare la Chiesa nel senso di trasformarla in una Chiesa missionaria, "in uscita", che demolisce le mura e costruisce ponti per andare all'incontro di tutti, ma prioritariamente "nelle periferie" umane e sociali e lì annunciare Gesù Cristo e praticare la misericordia. La misericordia farà la differenza

in una società egoista, individualista, affascinata dal denaro. Una misericordia basata sulla giustizia sociale, che difende e promuove i diritti di tutti ai beni materiali, culturali e spirituali dell'umanità. Il Papa ha parlato delle tre "t" (tierra, techo, trabajo): terra, casa e lavoro. Sono diritti dei poveri.

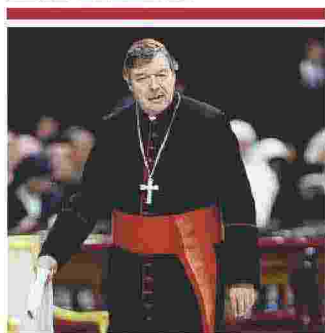
Il Papa ha indetto un Giubileo straordinario, il prossimo è fra dieci anni. Bergo-

glio porterà a termine il suo pontificato o potrebbe anche dimettersi?

Spero e prego Dio affinché il nostro amato Papa abbia un lungo pontificato. Tutto il resto, sono speculazioni. In generale, ritengo che la rinuncia di un Papa sia sempre possibile. Però, non vedo il Papa preoccupato per il suo futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCHEDA



Pell, lettere e veleni

Martedì il capitolo della "guerra" vaticana tra progressisti filo-Bergoglio e conservatori si è arricchito di un nuovo capitolo: una lettera firmata da 13 porporati ostili alle nuove metodologie decise dalla Segreteria generale del Sinodo e approvate dal Papa in persona. I dubbi: rischio di non far eleggere i relatori e i moderatori dei circoli minori, la commissione incaricata di scrivere il documento finale sbilanciata dalla parte dei progressisti. Ma ecco subito arrivare smentite a raffica: da Scola a Vingt-Trois passando per Piacenza. Il cardinale George Pell (nella foto sopra) ammette di aver firmato, ma "un testo diverso". Sarebbe proprio lui l'ispiratore del documento. La battaglia non è finita.



LE ANIME DIVISE

La Chiesa è una comunione, non una massa uniforme. Certo, la diversità non può risultare una divisione, sarebbe distruttiva



I DIVORZIATI E LA COMUNIONE

Non si tratta di negare l'indissolubilità del vincolo matrimoniale, ma di cercare una strada penitenziale per i divorziati risposati

Fianco a fianco

Hummes (sotto) durante il Conclave ha detto a Bergoglio "non dimenticarti dei poveri": poi il Papa ha scelto il nome di Francesco. In basso il cardinale Pell *Ansa*

